

Scano credesse che io e i colleghi avessimo bisogno di eccitamenti.

Le dichiarazioni chiare e recise del presidente del Consiglio allorchè espose il programma del Governo riaffermate anche recentemente, non lasciano dubbi sul nostro proposito di concretare e presentare il disegno di legge per attuare ed integrare la legge sulla Sardegna.

Oggi, anche se presentati a tempo, non si arriverebbe a discuterli. E anche se ci si arrivasse a discuterli si dovrebbero esaminare affrettatamente, cadendo nell'inconveniente, lamentato alcuni giorni or sono dall'onorevole Carboni-Boj e da altri colleghi, di non aver agio e tempo di discuterne con tutta l'ampiezza necessaria.

Perciò prego il collega Scano di non insistere e di consentire invece al differimento dell'interpellanza. (*Benissimo!*)

SCANO. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, del quale mi compiacio ricordare che egli pure, prima di emigrare da questi banchi, fu un fervente sostenitore di questa interpellanza; e dopo tali dichiarazioni non ho difficoltà di consentire al differimento.

PRESIDENTE. Poteva anche dirlo quando l'onorevole Pala ha chiesto il differimento dell'interpellanza Carboni-Boj.

*Voci.* Ha ragione, ha ragione!

SCANO. Sono sempre in tempo, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Siamo rimasti alla interpellanza dell'onorevole Larizza, ai ministri delle finanze e del tesoro, « sull'urgenza di proporre al Parlamento un disegno di legge, che apporti all'organico degli agenti di finanza, quelle riforme che son reclamate dalla giustizia, e dalla importanza del delicato e difficile servizio al quale sono preposti ».

Questa interpellanza è ritirata, in seguito ad accordi coi ministri.

Decadono per assenza degli onorevoli interpellanti le seguenti interpellanze:

dell'onorevole Fazzi Francesco, al ministro dei lavori pubblici, « sulle domande di concessione inoltrate da Società industriali e da privati cittadini, di forze motrici idrauliche sul Velino e sulla Nera; e se intenda riservare una parte di quelle ingenti forze ai comuni dell'Umbria per i servizi pubblici e per la distribuzione di forza motrice alle piccole emedie industrie »;

dell'onorevole Riccio, al ministro degli affari esteri, « sulle ragioni che da anni

ritardano la presentazione dell'organico, tante volte promesso, sul Commissariato dell'emigrazione »;

dell'onorevole Gatti al ministro dell'istruzione pubblica, « sui provvedimenti che intenda prendere di fronte ai gravissimi risultati di una importante, recentissima inchiesta sulla scuola elementare di alcune regioni d'Italia, riassunta nei fascicoli 20-21 del *Bollettino* della pubblica istruzione ».

Per accordi intervenuti rimangono nell'ordine del giorno le seguenti interpellanze:

dell'onorevole Canevari al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e quali modificazioni credano necessario apportare, nell'interesse del proletariato agricolo, alla legge del 24 giugno 1888 sulla affrancazione delle servitù civiche nelle provincie es-pontificie, ed a quella del 4 agosto 1894, sull'ordinamento dei domini collettivi »;

degli onorevoli Merci, Callaini, Morelli-Gualtierotti, Landucci, Bastogi, Campi Numa, Matteucci, Torrigiani, Falaschi, Pilacci al Governo « per conoscere se ed in qual modo intenda provvedere al miglioramento ed all'ampliamento del porto di Livorno nell'interesse del commercio e delle industrie della Toscana »;

degli onorevoli Orlando S., Montauti, Pandolfini, Landucci, Pilacci, Falaschi, Viazzi, Targioni, Tizzoni, Bianchi Emilio, Artom, Orsini-Baroni, Queirolo, Bianchi L., Cassuto, Rosadi, Casciani, Luzzatto Arturo, Pucci, Ginori-Conti al Governo: « sulla urgente necessità di provvedere al porto di Livorno, migliorandone i mezzi attuali ed ampliandolo, onde esso possa rispondere ai sempre crescenti bisogni delle regioni che ne costituiscono la zona di influenza commerciale ».

In mancanza degli onorevoli interpellanti decade la interpellanza degli onorevoli Romussi e Rampoldi al ministro delle finanze « sul modo della restituzione delle somme in più pagate e in proporzioni diverse dai vari comuni della provincia di Pavia, in causa del ritardo dell'attuazione del nuovo censo, dopo la diffida fatta dagli interessati allo stesso signor ministro ».

L'interpellanza dell'onorevole Albasini-Scrosati al ministro di grazia e giustizia « sulla grazia a Linda Murri » è rinviata d'accordo col ministro.

Decade quella dell'onorevole Bizzozero al ministro delle finanze « per sapere se